Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4205
MILANO

LA CIRCONCISIONE DI GESU' CRISTO

ORATORIO IN MUSICA

DA RECITARSI

IN S. TOMASO MARTIRE

Congregazione de' Preti

DI S. FILIPPO NERI.

In Padova, Per Giovambatista Conzatti.
Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

SS. VERGINE.

S. GIUSEPPE.

ANGELO.

SACERDOTE.

PARTE PRIMA.

SS. VERGINE.

DOrmi ò Figlio diletto, e posa in pace
Non ancor dell' Aurora
Spuntan nel Cielo i matutini albori;
Ma della notte ancora
I tenebrosi orrori
Copron col fosco velo il piano, e 'l monte.
Sol del limpido fonte
Che scende nella valle, e qui se 'n corre
S'ascolta il mormorio, che al sonno invita,
E Tu mio ben, mia vita
Figlio adorato apri già i lumi, e 'l core
Già la quiete abborre?
Aminta, Elpin, Fileno, alcun Pastore
Non giunse ancora; ah dormi
Fin tanto almen, che il giorno
Col vicino ritorno
Non riconduca a noi sua bella face.
Dormi ò Figlio diletto, e posa in pace.
Dormi, che poi vedrai
Gli amici pastorelli
Offrirti i bianchi agnelli
Divoti al tuo bel pie.

Dormi, che giunto il giorno
Vedrai ſcherzarti intorno
E miti, e riverenti
L'aure, gli augelli, e i venti,
Ed inchinarti udrai
Per tuo Signore, e Re.
Dormi &c.

Deh qual mai ſia Giuſeppe
L'alta cagione, per cui il Figlio amato
Oggi fuor dell'uſato
Involi sì per tempo agli occhj il ſonno?

S.Giuſeppe. Mai gl'affetti d'un Dio poſar non ponno;
Tu pure il ſai ò Vergine diletta,
Che nella vaſta mente
Egli ha il tutto preſente.
Vede, che in oggi per voler del Padre
Soffrir deve quel colpo,
Che preſcrive la Legge
Nella ſtirpe di Giuda a ogn'un che naſce.
Quindi tra quelle faſce
Sdegnando oltre il coſtume
L'uſato ſuo ripoſo il gentil Nume
Gentilmente n'additta,
Che con piacer previene
La legale ferita, e le ſue pene.
Se è diletto
Donar vita al ben, che s'ama:
Il divin tuo Pargoletto,
Perchè ſalvo il mondo brama,
Ha piacer del ſuo penar.
Sparger ſangue è il ſuo conforto
Per dar vita all'uom che è morto,
E gui-

E guidarlo a trionfar.
Se è diletto &c.

S. Ver. Ma qual verſo di noi
Io miro, e già quì intorno
Folto ſtuolo venir di genti ignote
Or ch'è già nato, or ch'è già chiaro il giorno!

S.Giuſ. Quegli, che viene il primo è il Sacerdote;
Gli altri ſono del Tempio
I divoti Miniſtri, a quai pur'jeri
Noto feci il natal del caro Infante.

Sacerd. Il Ciel vi ſalvi o bella copia amante
Di Spoſi avventurati,
Ed aſſiſta propizio al bel Bambino.
Ma poichè piacque al gran Voler divino
Rendervi fortunati
Nel gentil frutto, che pur or godete,
Grazie al Cielo rendete
Del nobil dono; e voſtra pace or ſia,
Che ſecondo il divino eccelſo editto
Doppo il tempo preſcritto
S'eſponga al colpo, e circonciſo ei ſia.
Io Miniſtro fedel del ſacro Chioſtro
Quì venni al voſtro avviſo
Per la legge adempir nel Figlio voſtro.
Ma tu ne piangi, o Madre?
Frena le belle lagrime
O Madre, e ti conſola
Se ciò commanda il Cielo
Colpa d'ingiuſto zelo
Il ſoſpirar ſi fà.
Fra l'ampia terra miſera
A pianger non ſei ſola:

Ma il Ciel se così vuole
A torto ogn'or si duole
Di Madre la pietà.
Frena &c.

Ss.Ver. Io piango è vero, o Venerabil Padre,
Ma le lagrime mie figlie non sono
Dell'amor d'una Madre,
Che ripugni al voler dell'alta Legge.
Io sò ben, che chi regge
Il Mondo, e 'l Ciel così comanda, e vuole;
E ciò, ch'e' vuole riverente adoro.
Sol di mia cara Prole
In pensando al dolor piango, e m'accoro;
E come potrò mai
Mirar soggetto all'aspra doglia amara
Il mio bel Pargoletto?
Il mio Pegno diletto,
Ch'è del mio cuor sola delizia, e cara!
E qual'altra sarà cagion funesta
Degna del pianto mio se non è questa?
Quando io penso a quella pena,
Che avrà il caro Figlio mio,
Sento oh Dio!
Nel mio seno il cor languir.
Ah piuttosto tu mi svena
Sacro Padre, e togli almeno
Al mio seno
Un più barbaro martir.
Quando &c.

S.Gius. Dà pace al tuo bel pianto,
E non voler o mia diletta Sposa
Col tuo dolor render più grave il mio.

Vor-

Vorrei potere anch'io
A costo del mio sangue
Risparmiar quello del vezzoso Infante;
Ma se a Dio così piace
Adoro il suo voler, e 'l soffro in pace
Vedimi in volto
Tutto raccolto
Il mio tormento
Sposa fedel.
Ma il cor geloso
Di sua virtude
In sen lo chiude
Sebben crudel.
Vedimi &c.

Sacer. Non più s'è assai concesso
Di sfogo al vostro duolo, ormai si sciolga
Il bel Bambino; e voi Ministri intanto
Disponetevi all'opra.
Sia pronto il ferro, ond'io la Legge adempia.
Non ha vera virtude
Chi non abbraccia quel, che vuole il Cielo;
E sola ubbidienza
Tutto il merito acquista a un vero zelo.
Ma qual riempie il petto
Riverenza, timor, gioja, e rispetto?
Nel mirar quel caro Infante
Nasce in me dal bel sembiante
Un secreto dolce ardor.
Ma il mio cor nell'ombre involto
Non comprende in quel bel volto
La favella di quel cor.
Nel mirar &c.

Ss·Ver. Eccolo sciolto: oh Dio!
Sacer. Or ti ritira in più rimota parte
Di questo orrido speco,
O Madre afflitta, e non aggiunga il peso
Del tuo fiero periglio
La vista amara di quel caro Sangue,
Che spargerà nel colpo
Il tuo dolente Figlio.
Ss.Ver. Se il Ciel ti assiste al grand' uffizio, o Padre,
Non ti sia grave, ch' io rimanga teco
Compagna all' opra grande.
Tal fuoco in me si spande
Da quel gentil sembiante
Che basterìa per torre a me la vita
S' io priva ne restassi un solo istante.
Sacer. Poichè alla Legge non ripugna questo
Sì misero conforto;
Io non te'l niego: or non ti sia molesto
Ch' io vibri il colpo.
S.Giuf. Ah ferma ancor te'n priego,
Per quanto è caro a noi quel dolce pegno,
Io non pretendo a te vietar un' atto,
Qual se Tu non adempj
La Legge offendi, e sei nemico al Cielo.
Sol ti scongiuro nel ferir l' Infante
D' un lieve colpo, e d' un clemente zelo.
Quel labbro, quel ciglio,
Quel vezzo, quel brio
Nel fiero periglio
D' un colpo sì rio
Ti chiede pietà.
Il Ciel non s' offende

D' un

D' un zelo pietoso;
Ma anch' egli si rende
Clemente amoroso
A bella umiltà.
Quel labbro &c.
Sacer. Sà il Ciel quanto mi pesa
Armar la destra nell' atroce impresa;
Ma chi è dal Cielo eletto
Svenar deve a quel cenno il proprio affetto.
Ecco all' opra mi accingo:
Già in pugno il ferro io stringo.
Ss.Ver. Ferma ancora per poco, ò Sacro Vecchio
Tanto ch' io prenda lena,
E mi conforti nel divin Volere.
Eterno Padre, che dall' alte sfere
Vedi il mio core, e in esso
Quanto sia grande il mio dolor comprendi,
Prendi pietoso, prendi
La vittima, ch' io sveno
Di tue giuste vendette al Sacro Altare.
Assai costa al mio seno;
Ma se a te sono care
La ferita del Figlio, e le mie pene,
Umile adoro il tuo sovran decreto.
Sol non ti spiaccia almeno, o Padre, e Dio
Gradir dall' alto trono
Nel Sangue del mio Figlio il pianto mio.
Cor di Madre in sen ti sento,
E comprendo al tuo lamento
Ciò che brama il tuo pensier.
Ma una Madre, che è a Dio Figlia
Col suo Dio sol si consiglia,

E sol

E ſol vuole il ſuo dover.
Cor di Madre &c.
Or tu feriſci, ò Sacerdote, il Figlio.
Sacer. Feriſco sì, ma quale
Sacro orrore m'aſſale, e ferma il colpo?
Trema il cuor, trema il braccio, e tutto inſieme
S'aggiaccia per timore il ſangue mio.
Tu giuſtiſſimo Dio,
Se eleggermi a Te piacque
Per fedele Miniſtro al gran Miſtero,
Dà forza al braccio, e dà vigore al petto.
Ond'io eſeguiſca il tuo ſovrano impero.
Ss.Ver. Ahimè, chi mi ſoccorre? Io manco, io pero,
Sacer. Il colpo è fatto, e già di ſangue aſperſe
Van le povere faſcie,
Che il tenero Bambin cingono intorno.
Ss.Ver. *S.Giuſ.* *a 2*) O prezioſo Sangue, o lieto giorno.
Sacer. Or di qual Nome Lui freggiar vi è grato?
Ss.Ver. Col Nome grato di GESU' ſi nome.
S.Giuſ. O caro, o dolce, o glorioſo Nome.
Sacer. Creſca il Figlio, e nell'opre ſue belle
Al gran Nome abbia eguale pietà.
Che non giunge a regnar fra le ſtelle
Chi nel Nome il ſuo vanto ſol fà.
Creſca &c.
S. Giuſ. Così ſarà. *Sac.* Da voi mi parto, e ſpero
Dall'indole gentil, che in Lui ſi ſcopre
Serie d'illuſtri impreſe, e di grand'opre.
Ss.Ver. Sarà il Cielo propizio al tuo penſiero,
S.Giuſ. Adorato Signor, e perchè mai
Nel primo albòr de' giorni tuoi voleſti

Già

Già ſparger ſangue. Ahi verrà pure il giorno,
Che ſtila non ne reſti nelle vene,
E tutto ſi riverſi a prò dell'uomo
Ss.Ver. Impaziente del bramato frutto
Il mio Figlio diletto (oh amor profondo)
In sì tenera etate
Cominciar volle a dar ſalute al mondo.
Ss. Ver. *S.Giuſ.* *a 2*) Caro Sangue del mio Figlio,
) Caro Sangue del mio Dio.
a 2 Deh permetti ch'io t'adori.
Ss. Ver. Ed il pianto del mio ciglio,
S.Giuſ. E la pena del cor mio
Sia conforto a' ſuoi dolori.
Caro Sangue &c.

Fine della Prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

S.Ginf. DAl voſtro lume, o fulgide
Luci del mio Signor,
S'accende entro queſt' anima
Un caro dolce ardor,
Che mi riſtora.
Dal bel conforto amabile,
Che voi piovete in me,
Nella mia pena barbara
La debile mia fè
Più s'avvalora.
Dal voſtro &c.
Ma ſe dal lume, che lampeggia in voi,
O cari amati rai,
Acquiſta più vigor l'anima mia,
Deh per pietà non vi chiudete mai.
Ss.Ver. Chi mai mirar potrìa sì dolce viſo
Senza provarne al core
Tenerezza, piacer, pace, ed amore?
Ah che nel ſeno amante
Di gioja empir mi ſento
Quel vago in rimirar caro ſembiante;
Ma poi ſe col penſier a me rammento
L'aſpra crudel ferita,
Che il mio gran Figlio crudelmente adorna,
Il mio acerbo dolore in me ritorna.
Affetti di Madre
Con nuovi tormenti
Riſento nel cor.

Oh

Oh amore, che ſenti,
O core, che penſi,
Sol fede convienci,
Coſtanza, e valor. Affetti &c.
Angelo. Gioite anime eccelſe al Ciel dilette
Dal ſommo Padre elette
In terra a cuſtodir ſua cara Prole,
Spirito felice dell'eterea mole
Nunzio d'un gran contento io ſcendo a Voi.
Mirò dall'alto delli ſeggi ſuoi
Il divin Genitor quel caro Sangue,
Che ſparſe il divin Figlio
Nella legal ferita, e ſe'n compiacque.
Stupido il Ciel ſi tacque,
Et adorò quel prezioſo pegno:
Ma appena di GESU' l'eccelſo Nome
Da' voſtri labbri uſcìo,
Che toſto in quel bel Regno
A rimbombar s'udìo
Come ſegno d'illuſtre alta vittoria
Un dolce ſuono di letizia, e gloria.
Chi dicea, che sì bel Nome
Più del Sole in Ciel riſplende
Con ſua lucida beltà,
Chi dicea, che in Lui riſiede
Coll'amor la Maeſtà. Chi &c.
Ss.Ver. Dunque sì bel compenſo
Diè al Sangue del ſuo Figlio il ſommo Dio?
Oh me fra tutte più felice Madre,
Che il gran Verbo del Padre
Cinſi col Sangue mio di mortal velo.
Deh voi dall'alto Cielo

An-

Angeletti ſcendete a mille a mille;
E per Cittadi, e Ville ite feſtoſi
A paleſar il Nome
Della mia cara Prole
Fin dove naſce, e dove more il Sole.
Volate o menti ancelle,
Del voſtro, e mio Signor,
E dite alle procelle,
Ai Mari, ai Fiumi, ai Venti,
Che al Nome del mio Figlio
Non più fiere, e frementi
Minaccino periglio,
Minaccino terror.
Dite che a un Nome
Sì dolce, e amabile
Amore i Zefiri,
Amore i rivoli;
E ſpirin gli alberi
Amore, e amor. Volate &c.
Dite, che queſto è il Nome, in cui ſol lice
Fermar la ſpeme di condurſi al Cielo.
Dite, che Amore, e Zelo
Sol può in Nome sì grande eſſer felice.
Ite lieti, o Compagni
Ad adempir l'avventuroſo incarco.
Verrà poi tempo, che altro ſtuolo eletto
Dal divin Pargoletto,
Quando ei ſia giunto all'età ſua perfetta,
Che a coſto della vita
Noti farà di sì gran Nome i pregj.
Verran Monarchi, e Regi,
Che al Nome di GESU' ſenza contraſto
Aſcri-

Aſcriveran di ſue Vittorie il merto.
Diran con gioja, e faſto
Verginelle innocenti:
Dirà ogni mente in fin, dirà ogni core,
Che il Nome di GESU' Nome è d'amore.
Non così dolce, e grato
Spira nel Prato il fior,
Come quel caro Nome
Spira diletto, amor,
Pace, e conforto.
Nè così chiare, e belle
Sono le Stelle in Ciel,
Come quel vago Nome
E' d'ogni cor fedel
E Stella, e Porto. Non &c.

S.Giuſ. Oh del miſero Adamo
Non più miſera ſtirpe ora ti ſcerno.
Oh quai portenti, e quanti
Dall'alto ſoglio eterno
Il Nome di GESU' ti piove in ſeno!
Oh te felice appieno,
Se pe'l primiero error tal grazia traggi
Di mirar vendicati
Nel Sangue di GESU' tuoi tanti oltraggi.
Sento già, che nel torbido lago
L'empio Drago di rabbia fremente
Vola e ſmania tra ſdegno, e terror.
Vedo il Cielo di fulmini armato,
Che placato dal Nome poſſente
Già diſarma l'antico furor. Sento &c.

Ss.Ver. Ah venga toſto il fauſto giorno, ond' io
Del caro Figlio mio
Veg-

Vegga in trionfo le belle opre, e'l nome;
Ma finchè giunga il fortunato istante,
Del mio Signor, mio Dio,
Se tanto a me concedi
Fida Ancella non men che Madre amante
L'idea vagheggierò delle tue glorie
Nel vago lume di tue Luci sante.
Io vivrò dolce mio Figlio
Coll'amanti mie pupille
Contemplando il tuo bel volto.
Se vedrò brillar tuo ciglio
Dirò: queste son scintille
Dell'amor, ch'è in Te raccolto. Io &c.

Angelo Degno di sì gran Madre è il bel consiglio;
Or del divin tuo Figlio
S'adori con applausi il santo Nome
Che soggiogate, e dome
Ha le forze d'inferno, e portò all'uomo
Della prima innocenza il bel ritorno.

Ss.Ver. *S.Gius.* *a 2*) O dì beato, e memorabil giorno.

Coro. Più chiare in Ciel risplendono
Le Stelle erranti, e stabili:
Di nuovo ardor si accendono
Al Nome di GESU'.
Con eco alterna, e varia
Di riso, festa, e giubilo
Plauda la Terra, e l'aria
A tanta sua Virtù. Più &c.

I L F I N E.